Le illustrazioni dei bestiari medievali. Simboli e codici iconografici

Manuela Piscitelli

Abstract

Le immagini del passato costituiscono preziose testimonianze per comprendere i valori ed i saperi di un periodo storico e le sue modalità di trasmissione in forma grafica. L'articolo analizza il ruolo e le caratteristiche visive delle illustrazioni nei testi miniati dei bestiari medievali per individuare i codici iconografici utilizzati nella rappresentazione. L'interesse per questi apparati illustrativi non è nella valenza scientifica, ma nella testimonianza storica di un modo di comunicare la propria visione del mondo attraverso la definizione di un codice visivo i cui significati vanno ben oltre la semplice raffigurazione degli animali. I disegni, infatti, non miravano a descrivere le specie sotto il profilo naturalistico, ma a metterne in evidenza alcuni attributi attraverso l'adozione di simboli grafici che rendevano superflua una descrizione accurata della fisionomia degli animali e nello stesso tempo rimandavano ai significati allegorici ad esso associati ed agli insegnamenti da trarne.

Parole chiave
Bestiari miniati, disegno naturalistico, codice iconografico, simbolismo, attributi visivi

Topic
Testimoniare

Raffigurazione di un drago marino. Fine XII – inizio XIII secolo [Gerald of Wales].

doi.org/10.3280/oa-832-c64

Introduzione

I bestiari sono testi didattici sugli animali che ebbero larga diffusione in Occidente nel XII e XIII secolo, in particolare in Francia e in Inghilterra [Mc Culloch 1962]. Erano portatori di un messaggio simbolico ed allegorico, e dunque l'aspetto didattico non era relativo solo alla trasmissione delle conoscenze sulla natura, ma più in generale alla diffusione del sapere medievale in cui la scienza si fondeva con credenze ed elementi fantastici, e di una visione del mondo fortemente legata agli aspetti religiosi e morali. Il confronto con gli animali, fin dai tempi antichi, è infatti servito all'uomo per rappresentare le proprie qualità o ambizioni ed i propri difetti o paure, utilizzandoli come una proiezione di sé stesso [Hilman 1991]. Questi aspetti sono chiaramente visibili nell'impianto illustrativo dei bestiari, analizzato nella presente ricerca, orientato alla rappresentazione simbolica delle caratteristiche degli animali più che alla loro riproduzione realistica. L'interesse per questi apparati illustrativi, dunque, non è nella valenza scientifica, ma nella testimonianza storica di un modo di comunicare la propria visione del mondo, in cui il segno diventa simbolo con la creazione di un codice iconografico i cui significati vanno ben oltre la rappresentazione degli animali, come testimonia la presenza degli stessi motivi nei sermoni religiosi, nella letteratura, nei proverbi, e a livello visivo nella scultura romanica e negli stemmi.

Il ruolo delle illustrazioni nei bestiari

La maggior parte dei bestiari medievali era corredata di illustrazioni, in molti casi miniature, in stretta correlazione con la parte testuale, sia dal punto di vista dei contenuti che della composizione visiva della pagina, sulla quale trattandosi di manoscritti era possibile integrare testo ed immagini, a differenza dei primi volumi in stampa tipografica che si sarebbero diffusi poco dopo, in cui l'operazione non era tecnicamente realizzabile. È dunque possibile cogliere con evidenza il ruolo delle illustrazioni, che allo stesso modo del testo descrittivo non miravano a presentare realisticamente gli animali, ma a metterne in evidenza alcuni attributi attraverso l'adozione di un sistema simbolico. "Artisti e illustratori sarebbero stati perfettamente in grado di raffigurare gli animali in maniera realistica, eppure iniziarono a farlo solo al termine del Medioevo. Dal loro punto di vista, infatti, le rappresentazioni convenzionali – quelle che si vedono nei bestiari miniati – erano più importanti e veritiere di quelle naturalistiche. Per la cultura medievale, preciso non significa vero" [Pastoureau 2012, p. 7]. D'altronde il realismo, inteso come somiglianza visiva tra il segno e l'oggetto, non è che uno dei possibili metodi di rappresentazione, ed implica comunque l'adozione di un sistema convenzionale attraverso il quale si realizza l'isomorfismo. Le relazioni semiotiche che intercorrono tra l'oggetto e la sua raffigurazione sono più ampie ed includono i codici culturali che operano nell'identificazione del segno grafico [Gruppo m 2007]. Nel caso dei bestiari, le caratteristiche descritte erano sia reali che immaginarie, ed erano riferite sia all'aspetto esteriore dell'animale che al suo comportamento, ai rapporti con gli uomini e le altre specie animali, ma anche alle credenze e alle leggende ad essi correlate. Queste caratteristiche, ampiamente descritte nella parte testuale dei manoscritti, erano sintetizzate in forma visiva dalle illustrazioni. La sintesi avveniva secondo due modalità principali: illustrazioni di tipo narrativo che rappresentavano l'interpretazione morale dell'animale descritto, oppure più frequentemente illustrazioni di tipo riassuntivo che racchiudevano in un'immagine il messaggio essenziale del testo.
Riguardo alle tecniche di illustrazione, i manoscritti miniati, utilizzati soprattutto in edizioni di lusso realizzate su committenza, riportavano le immagini incorniciate e inserite prima del testo che illustravano (fig. 01), mentre le edizioni di minor pregio utilizzavano disegni al tratto, senza cornice, disposti liberamente sui margini o fra le parti del testo (fig. 02) [Grube 1992]. In entrambi i casi possiamo notare una precoce attenzione per la composizione complessiva della pagina, nella quale i testi, i capilettera, gli elementi decorativi e illustrativi danno vita ad una narrazione grafica intesa in senso moderno, visivamente dinamica ed accattivante (fig. 03).

Fig. 01. Pagine affiancate di un bestiario miniato con le immagini incorniciate. Fine XII – inizio XIII secolo [Gerald of Wales].
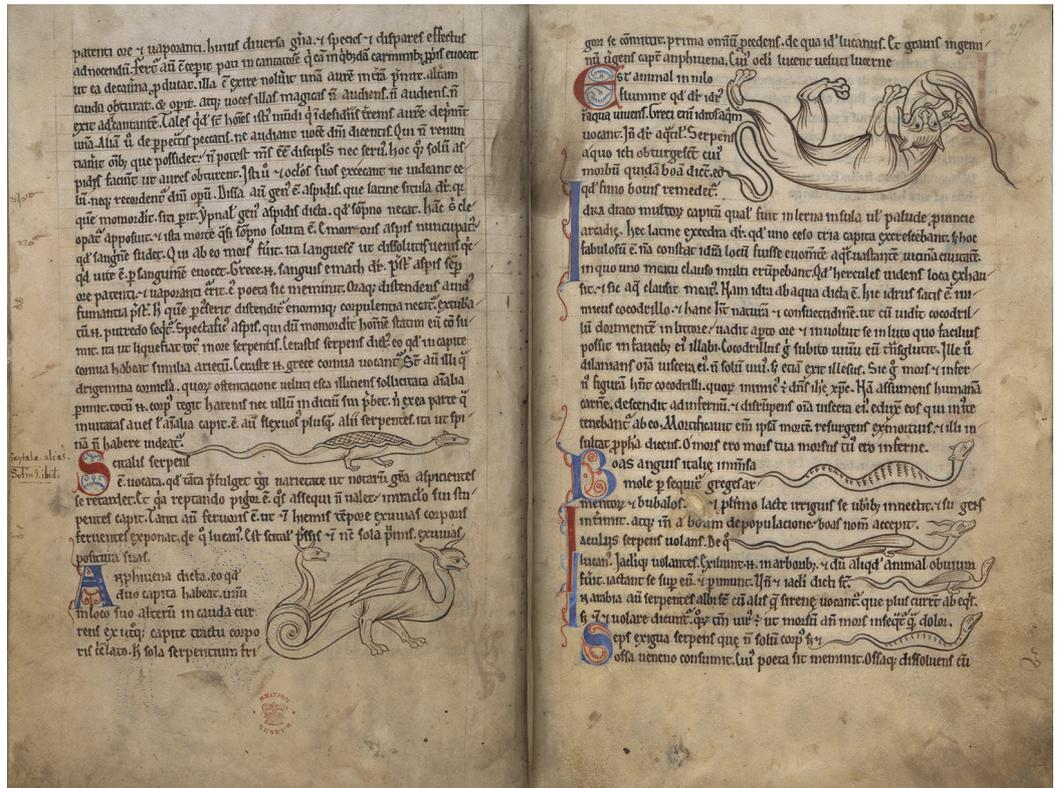
Fig. 02. Pagine affiancate di un bestiario con disegni al tratto. Fine XII secolo [*Bestiary*].

I due elementi, testuale e illustrativo, si integrano sia sotto il profilo semantico che visuale rafforzando la trasmissione del messaggio, che contiene spesso riferimenti religiosi ed insegnamenti morali. L'intento narrativo si riconosce anche dalla compresenza nella stessa illustrazione di momenti diversi in cui si sviluppa il racconto, stratagemma utilizzato non di rado per sintetizzare in una sola immagine il racconto presente nel testo (fig. 04).

Fig. 03. Composizione visiva di una pagina di un trattato di falconeria. XIII secolo [Federico II].

Le cornici potevano avere forma rettangolare o circolare e non erano interpretate come rigidi margini dell'illustrazione, che spesso continuava al di fuori di essa, ma piuttosto come uno sfondo che dava risalto alla scena raffigurata, anche grazie ai forti contrasti cromatici.

Fig. 04. Compresenza di più momenti narrativi nella illustrazione della volpe che si finge morta per catturare gli uccelli, metà XIII secolo [Ugo de Fouilloy].
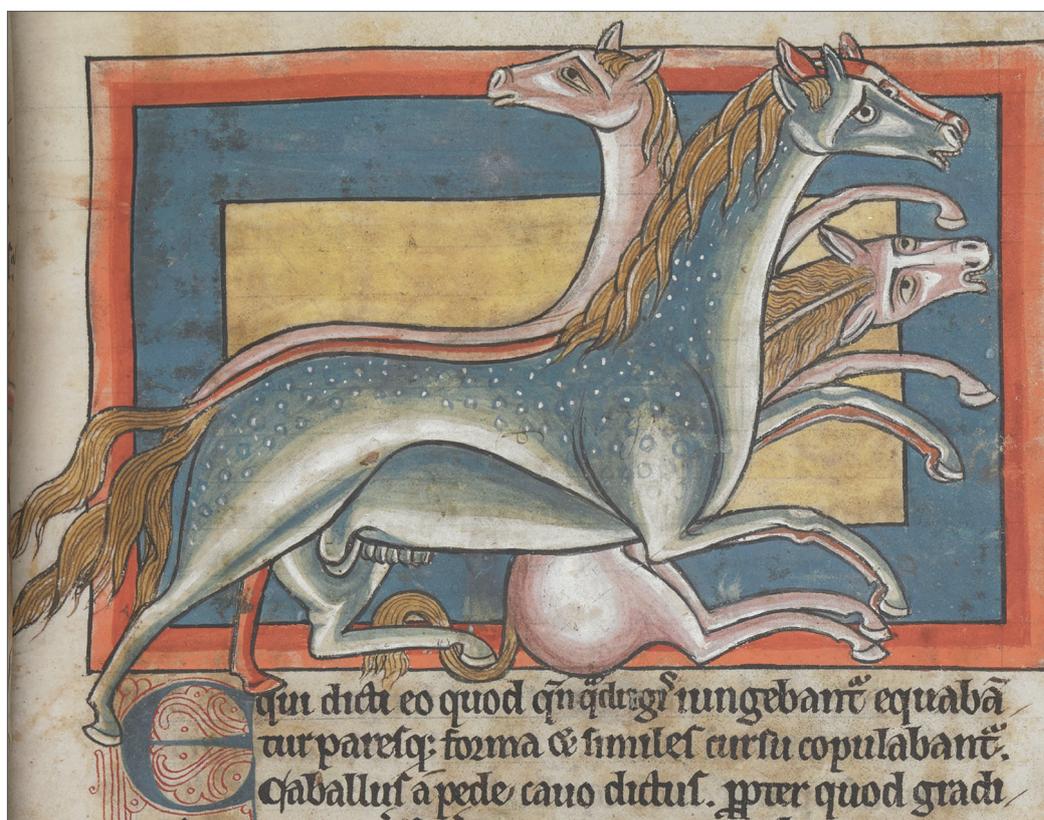
Fig. 05. Cornice e trattamento cromatico di cavalli. Fine XII – inizio XIII secolo [Gerald of Wales].

Anche l'uso del colore era funzionale all'intento comunicativo piuttosto che al realismo, per cui troviamo spesso animali dipinti in blu su fondo arancio o animali multicolore (fig. 05).Il testo era disposto su una colonna singola o su due colonne, ed in entrambi i casi poteva essere spezzato dall'inserimento di un'illustrazione. Osservando le immagini è possibile riconoscere schemi formali e compositivi ripetitivi, che attingevano in parte alle rappresentazioni presenti nei mosaici del mondo tardo antico, rielaborate ed arricchite fino a formare un repertorio che si ritrova sia nei bestiari che nei capitoli dedicati agli animali nelle enciclopedie, testimoniando l'esistenza di modelli iconografici di riferimento. Questi repertori di motivi figurativi circolavano sicuramente nelle botteghe che riproducevano libri miniati, dove potevano essere utilizzati anche come elementi decorativi, per esempio nei capilettera o nelle cornici di altri manoscritti [Muratova 1985]. Nell'editoria come nell'arte, infatti, la raffigurazione degli animali poteva avere due valenze: animali con valore significante, che si ponevano come simboli ed esempi morali ed erano il soggetto principale della narrazione, ed animali utilizzati con un mero valore decorativo o posti ai margini di una scena illustrata per arricchirla visivamente [Riccioni 2015].
A partire dai modelli disponibili, venivano di volta in volta effettuate alcune significative selezioni. Una prima riflessione può essere fatta sulla tipologia di animali scelti per le illustrazioni. Accanto ad alcune specie che venivano sempre raffigurate, come il leone, l'aquila e il drago, le scelte potevano essere effettuate anche in riferimento alla committenza. Potevano infatti variare a seconda che si trattasse di un manoscritto destinato ad un convento che sarebbe stato adoperato prevalentemente come fonte di ispirazione per la predicazione, oppure ad una famiglia nobile. In tal caso, la scelta poteva essere relativa alla eventuale presenza di particolari animali sullo stemma di famiglia o all'esistenza di leggende che la riguardavano in cui apparivano animali reali o immaginari. Un altro elemento significativo è la posizione e la dimensione dell'illustrazione nei codici miniati, che poteva prendere un'intera pagina, una miniatura di grandi o di piccole dimensioni, un semplice medaglione (fig. 06). Questa scelta corrispondeva ad una gerarchia tra gli animali che rispecchiava il sistema di valori del medioevo. Gli animali più importanti, come leone, orso, aquila, drago, unicorno, potevano avere anche più di una raffigurazione, o un'intera pagina ad essi dedicata suddivisa in più riquadri per mostrare più caratteristiche o episodi legati ad esso (fig. 07).
Anche l'ordine di presentazione all'interno del volume e la fattura dell'illustrazione non erano lasciati al caso, ma erano ulteriori elementi di differenziazione gerarchica.
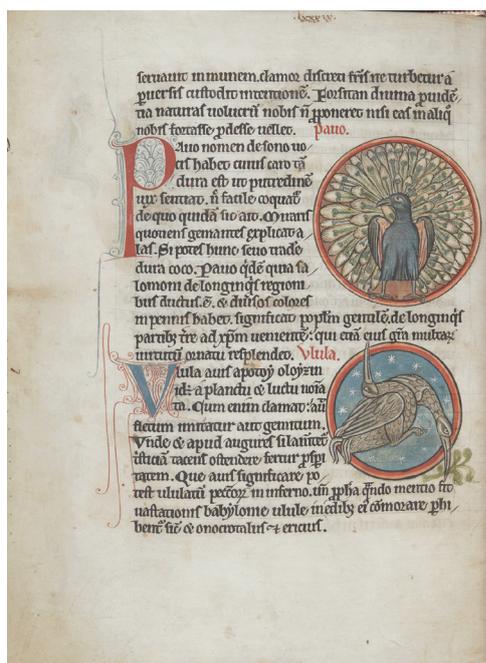
Fig. 06. Miniature di piccole dimensioni in cornici circolari. Fine XII – inizio XIII secolo [Gerald of Wales].
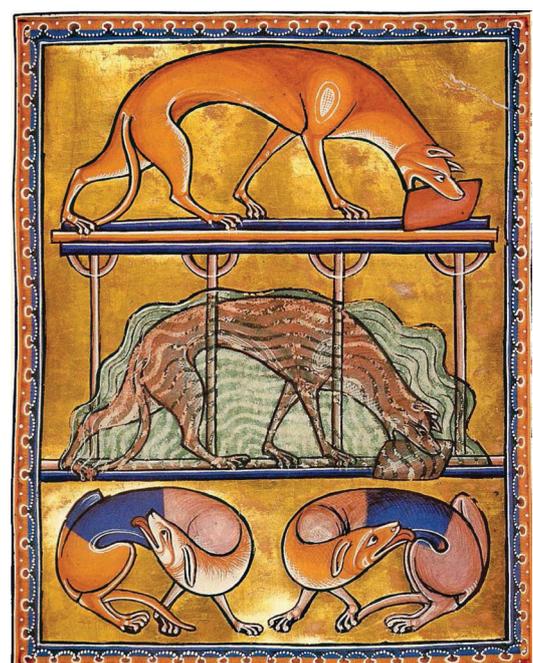
Fig. 07. Rappresentazione di un cane su più riquadri. Fine XI – inizio XII secolo [*Aberdeen Bestiary*].

Ancora una volta era ribadita l'importanza del leone che veniva quasi sempre presentato per primo seguito dalla pantera, in quanto entrambi riferimenti al Cristo [Pastoureau 2000]. In generale i "quadrupedi" erano la categoria più importante, seguita dagli "uccelli" e dai "pesci", mentre gli animali più piccoli, classificati come "vermi" insieme agli insetti, occupavano solitamente le ultime posizioni.

Gli attributi iconografici degli animali

Per meglio comprendere il carattere simbolico delle illustrazioni è opportuno sottolineare che più che all'osservazione diretta della natura gli artisti attingevano a modelli tramandati fin dal mondo antico, cosa che spiega anche la compresenza di animali reali e presenti comunemente nel mondo occidentale, animali esotici che probabilmente gli artisti non avevano avuto occasione di osservare direttamente, ed animali leggendari (draghi, unicorni, grifoni, basilischi, sirene), senza alcuna distinzione tra gli uni e gli altri. Il modello principale al quale si faceva riferimento era il *Physiologos*, un trattato greco-alessandrino del II secolo, poi tradotto in latino ed ampiamente diffuso nel medioevo (fig. 08). È da questo modello che derivano immagini che in epoca moderna possono apparire come segni del mostruoso, del grottesco, del superstizioso e del fantastico, ma ad un'attenta analisi celano significati simbolici imposti dalla dottrina cristiana interpretando più antichi misteri greci ed egizi [Zambon 1975].
L'opera era organizzata in brevi capitoli, ciascuno dei quali era dedicato ad un animale reale o immaginario, indagato "nella sua *natura* evidente e nella sua *figura*, ossia nel suo significato allegorico-spirituale, che veniva letto come ammonimento al comportamento umano" [Ducci 2011, p. 12]. I bestiari medievali riproducevano questo schema di presentazione degli animali, non solo nel testo, ma anche nelle illustrazioni che mettevano in risalto una o più caratteristiche che potevano essere fisiche o allegoriche, ma in entrambi i casi erano utilizzate come codici figurativi. L'adozione di attributi iconografici nella rappresentazione degli animali, infatti, li rendeva riconoscibili attraverso particolari qualità naturalistiche o simboliche, ovvero legate a comportamenti tipici associati a quella specie.

Fig. 08. Pagine dedicate al leone nel *Physiologus Bernensis*, manoscritto in latino del IX secolo [*Physiologus Bernensis*].

Ad esempio, il disegno del leone si differenziava dalla pantera o dal leopardo per l'attributo fisico di una folta criniera, e talvolta per quello simbolico della corona sulla testa. La pantera si riconosceva dalle macchie policrome, l'elefante da zanne e proboscide, ma spesso anche da una torre che trasportava sul dorso (fig. 09). Ad ulteriore conferma dello scarso interesse verso il realismo figurativo, possiamo notare che gli aspetti dimensionali non erano presi in considerazione nemmeno quando diverse specie erano rappresentate in una stessa scena (fig. 10), e quelli cromatici erano molto spesso di natura convenzionale o estetica, e venivano riprodotti in maniera naturalistica solo se scelti come codice identificativo della specie, ad esempio nel caso del corvo nero, la colomba bianca ed il pappagallo verde, che dal solo punto di vista formale non sarebbero stati distinguibili tra loro. La presenza di un simbolo convenzionale rendeva superflua una descrizione accurata della fisionomia degli animali, che l'osservatore era in grado di riconoscere

Fig. 09. L'elefante raffigurato con la torre sul dorso in una miniatura e in un disegno al tratto, XIII secolo [1 - Gerald of Wales; 2- *Bestiary*].

Fig. 10. Compresenza di animali privi di realismo dimensionale in un trattato di falconeria. XIII secolo [Federico II].

Fig. 11. La fenice riconoscibile dal simbolo delle fiamme in due bestiari miniati del XIII secolo [1 - Gerald of Wales; 2 - *Nature animalium*].

immediatamente, comprendendo nello stesso tempo la motivazione del simbolo adoperato ed il significato da trarne (fig. 11). Un esempio è lo struzzo che si distingueva da altri uccelli rappresentati in modo simile per il chiodo che reggeva nel becco. Il motivo di questo attributo risaliva alle antiche enciclopedie in cui lo struzzo era descritto come un animale capace di digerire tutto ciò che inghiottiva. La presenza di un oggetto distintivo che assumeva il ruolo di codice iconografico era presente tra le zampe di molti animali: lo scoiattolo aveva una nocciola, la scimmia una mela, il gatto una pallina, il topo un pezzo di formaggio. Un ulteriore elemento distintivo di natura convenzionale, soprattutto tra specie simili di cui non era fornita una differenziazione formale, era la posizione nella quale gli animali venivano raffigurati. Ad esempio, il leone era rappresentato di profilo (seguendo il *Physiologus,* fig. 08) e il leopardo di fronte, la vacca di profilo ed il toro di fronte, l'aquila in volo verticale ed il falco diagonale (fig.12) [Pastoureau 2012].

Fig. 12. L'aquila in un bestiario del XII secolo e il falco in un trattato di falconeria del XIII secolo [1 - Hugo de Folieto; 2 - Federico II].

Conclusioni

Lo studio delle illustrazioni dei bestiari evidenzia come l'aspetto culturale abbia la prevalenza su quello naturalistico nella trasmissione del sapere medioevale attraverso l'adozione di codici di tipo convenzionale piuttosto che imitativo.
Ciò che a prima vista potrebbe apparire come mancanza di capacità di raffigurare realisticamente si rivela invece come una forma di comunicazione complessa e portatrice di molti livelli di significato, sintesi dei valori e dei saperi di un'epoca.
Il punto di vista dal quale analizzare queste illustrazioni non è dunque quello realistico - naturalistico, bensì quello ideologico - epistemico, che si riferisce ad una concezione del mondo che attraverso i suoi segni e simboli è giunta fino a noi.
Possiamo notare infatti come alcuni di questi elementi iconografici abbiano assunto un legame così forte nel tempo con la specie di appartenenza da essere ancora oggi utilizzati nelle illustrazioni dei libri per bambini.
Anche negli attuali disegni per l'infanzia, infatti, la comunicazione non necessita di un'accurata descrizione realistica ma privilegia l'immediatezza, avvalendosi di pochi e semplici segni attraverso i quali è possibile riconoscere l'animale di cui si parla e sintetizzare visivamente le caratteristiche che assume nella narrazione.
Allo stesso modo, alcuni attributi morali degli animali sono ancora oggi presenti in racconti e proverbi, testimoniando la sopravvivenza di segni e simboli del passato che sono diventati codici culturali radicati nella società occidentale.

Riferimenti bibliografici

Aberdeen Bestiary, Inizio XIII secolo, Inghilterra. The Aberdeen University Library.

Bestiary, fine XIII secolo, Inghilterra. British Library.

Ducci, A. (2011). Feri leones, immundae simiae, monstruosi centauri: natura e figura dell'animale nel Medioevo, un profilo. In AAVV. *Bestie e bestiari: la rappresentazione degli animali dalla Preistoria al Rinascimento*. Milano: Silvana, pp. 11-16.

Federico II, *Traité de fauconnerie, traduction française faite à la demande de Jean, sieur de Dampierre et de Saint-Dizier, et de sa fille Isabelle*, XIII secolo, Francia. BnF Gallica.

Gerald of Wales, *A bestiary with additions from Gerald of Wales's Topographia Hibernica*. Fine XII – inizio XIII secolo, Inghilterra. British Library.

Grube, E.J. (1992). Bestiario. In *Enciclopedia dell'Arte Medievale*. Roma: Treccani.

Hilman, J. (1991). *Animali del sogno*, Milano: Raffaello Cortina.

Hugo de Folieto, *Aviarium sacrum*. XII secolo, Francia. BnF Gallica.

Isidoro di Siviglia, *Bestiario*. Copia del XII secolo, Inghilterra. British Library.

Migliore, T. (a cura di). (2007). *Gruppo m. Trattato del segno visivo. Per una retorica dell'immagine*. Milano: Mondadori.

Mc Culloch, F. (1962). *Medieval Latin and French Bestiaries*. Chapel Hill: University of North Carolina.

Muratova, X. (1985). I manoscritti miniati del Bestiario medievale: origine, formazione e sviluppo dei cicli di illustrazioni. I Bestiari miniati in Inghilterra nei seocli XII-XIV. In *L'uomo di fronte al mondo animale nell'Alto Medioevo*. XXXI Settimana di studio del CISAM, Spoleto 1983, Spoleto 1985, II, pp. 1319-1362.

Nature animalium et moralitates naturarum eorum. XIII secolo, Francia. BnF Gallica.

Pastoureau, M. (2000). Porquoi tant de lions dans l'Occident medieval? In *Micrologus,* n. VIII, *Il mondo animale – The world of animals*, pp. 11-30.

Pastoureau, M. (2012). *Bestiari del Medioevo*. Torino: Einaudi.

Physiologus Bernensis, IX secolo, Berna. Bern Burgerbibliothek.

Riccioni, S. (2015). La rappresentazione della natura tra ornamento e narrazione. Il bestiario di Roma tra i secoli XI e XII. In Quintavalle, A.C. (a cura di). *Medioevo, natura e figura: atti del convegno internazionale di studi*. Milano: Skira Editore, pp. 335-346.

Ugo de Fouilloy, *bestiario*, metà XIII secolo, Francia. Valenciennes Bibliothèque municipale.

Zambon, F. (a cura di), (1975). *Il Fisiologo*, Adelphi: Milano.

Autori
Manuela Piscitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
manuela.piscitelli@unicampania.it

Per citare questo capitolo: Piscitelli Manuela (2022). Le illustrazioni dei bestiari medievali. Simboli e codici iconografici/The illustrations of medieval bestiaries. Symbols and iconographic codes. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 942-961.

Isbn 9788835141938

The illustrations of medieval bestiaries. Symbols and iconographic codes

Manuela Piscitelli

Abstract

Images from the past are precious evidence for understanding the values and knowledge of a historical period and how they were transmitted in graphic form. The article analyses the role and visual characteristics of illustrations in the miniatures of medieval bestiaries to identify the iconographic codes used in the representation. The interest in these illustrations lies not in their scientific value, but in the historical evidence of a way of communicating a vision of the world through the definition of a visual code whose meanings go far beyond the mere depiction of the animals. In fact, the drawings did not aim to describe the species from a naturalistic point of view, but to highlight certain attributes through the adoption of graphic symbols that made unnecessary to accurately describe the physiognomy of the animals and at the same time referred to the allegorical meanings associated with it and the lessons to be learned.

Keywords
Illustrated bestiaries, naturalistic drawing, iconographic code, symbolism, visual attributes

Topic
Witnessing

Representation of a sea dragon. Late 12th - early 13th century [Gerald of Wales].

doi.org/10.3280/oa-832-c64

Introduction

Bestiaries are didactic texts on animals that were widely used in the Occident in the 12th and 13th centuries, particularly in France and England [Mc Culloch 1962]. They were bearers of a symbolic and allegorical message, and therefore the didactic aspect was not only related to the transmission of knowledge about nature, but more generally to the dissemination of medieval knowledge where science merged with beliefs and fantastic elements, and a world-view strongly linked to religious and moral aspects. The comparison with animals, since ancient times, has in fact allowed man to represent his qualities or ambitions and his defects or fears, using them as a projection of himself [Hilman 1991]. These aspects are clearly visible in the illustrative structure of the bestiaries, analysed in this research, oriented towards the symbolic representation of the characteristics of the animals rather than their realistic reproduction.
The interest in these illustrations, therefore, lies not in their scientific value, but in the historical testimony of a way of communicating a vision of the world, where signs become symbols with the creation of an iconographic code whose meanings go far beyond the representation of animals, as can be seen by the presence of the same motifs in religious sermons, literature, proverbs, and on a visual level in Romanesque sculpture and coats of arms.

The role of illustrations in the bestiaries

Most medieval bestiaries were accompanied by illustrations, in many cases miniatures, in close correlation with the textual part, both from the point of view of the content and of the visual composition of the page. Since they were manuscripts, it was in fact possible to integrate text and images, unlike the first typographically printed volumes that would spread shortly afterwards, in which this operation was not technically feasible. It is therefore possible to clearly perceive the role of the illustrations, which, like the descriptive text, did not aim to present the animals realistically, but to highlight certain attributes through the adoption of a symbolic system. "Artists and illustrators would have been perfectly capable of depicting animals realistically, yet they only began to do so at the end of the Middle Ages. From their point of view, conventional representations - as seen in miniate bestiaries - were more important and truthful than naturalistic ones. For medieval culture, accurate does not mean true" [Pastoureau 2012, p. 7].

However, realism, intended as a visual similarity between the sign and the object, is only one of the possible methods of representation, and implies the adoption of a conventional method to achieve the isomorphism. The semiotic relations that occur between the object and its representation are broader and include the cultural codes that operate in the identification of the graphic sign [Gruppo m 2007].
In the case of bestiaries, the characteristics described were both real and imaginary, and referred both to the outward appearance of the animal and its behaviour, to its relations with humans and other animal species, but also to the beliefs and legends related to it.
These characteristics, widely described in the textual part of the manuscripts, were synthesised in visual form by the illustrations. There were two main ways of synthesising the text: narrative illustrations representing the moral interpretation of the animal described, or, more frequently, summarising illustrations that contained the essential message of the text in a single image. Regarding illustration techniques, miniate manuscripts, mainly used in luxury editions made on commission, had the images framed and inserted before the text they illustrated (fig. 01), while less precious editions used unframed line drawings, freely arranged on the margins or between the parts of the text (fig. 02) [Grube 1992]. In both cases we can see an early attention to the overall composition of the page, in which the texts, the drop caps, the decorative and illustrative elements create a graphic narrative in the modern sense, visually dynamic and captivating (fig. 03).
The two elements, textual and illustrative, integrate both semantically and visually, reinforcing

Fig. 01. Facing pages of a miniate bestiary with framed images. Late 12th - early 13th century [Gerald of Wales].
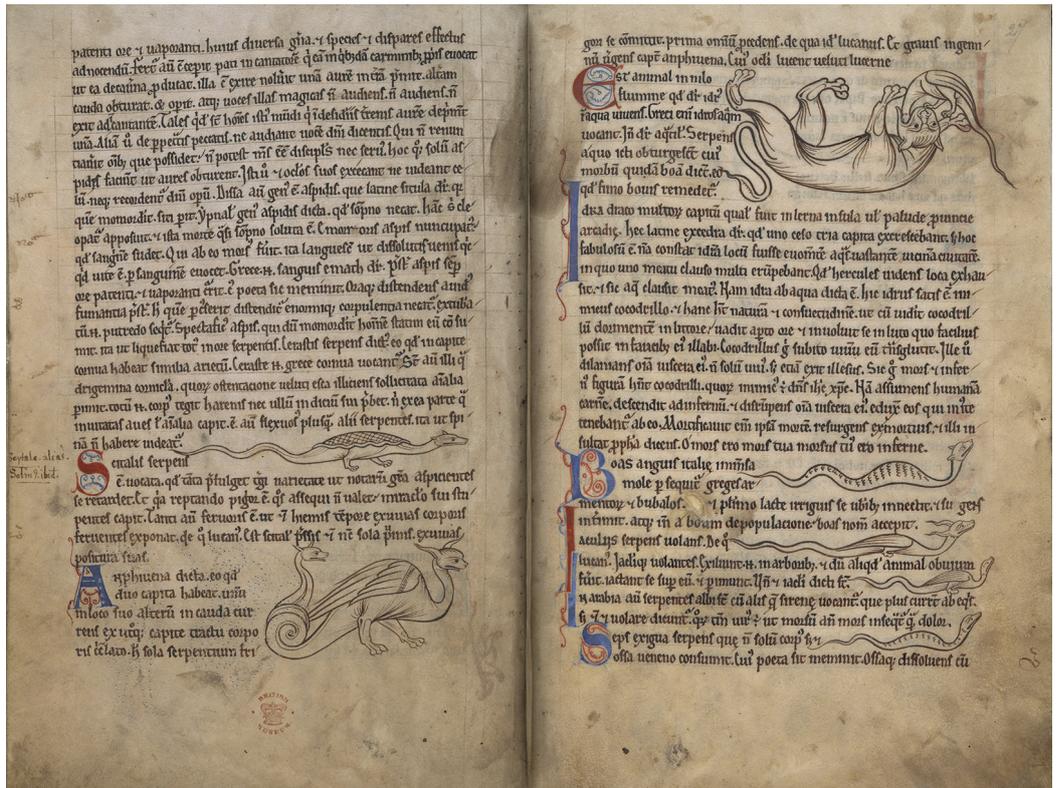
Fig. 02. Facing pages of a bestiary with drawings. End of 12th century [*Bestiary*].

the transmission of the message, which often contains religious references and moral teachings. The narrative intent is also recognisable by the coexistence in the same illustration of different moments in which the story develops, a stratagem often used to summarise the narration of the text in a single image (fig. 04).
The frames could be rectangular or circular and were not interpreted as rigid margins of the

Fig. 03. Visual composition of a page from a falconry treatise. 13th century [Federico II].

illustration, which often continued outside it, but rather as a background that emphasised the scene depicted, also thanks to strong colour contrasts.
The use of colour was also functional to the communicative intent rather than realism, so we

Fig. 04. Multiple narrative moments in the illustration of the fox pretending to be dead to catch birds, mid-13th century [Ugo de Fouilloy].
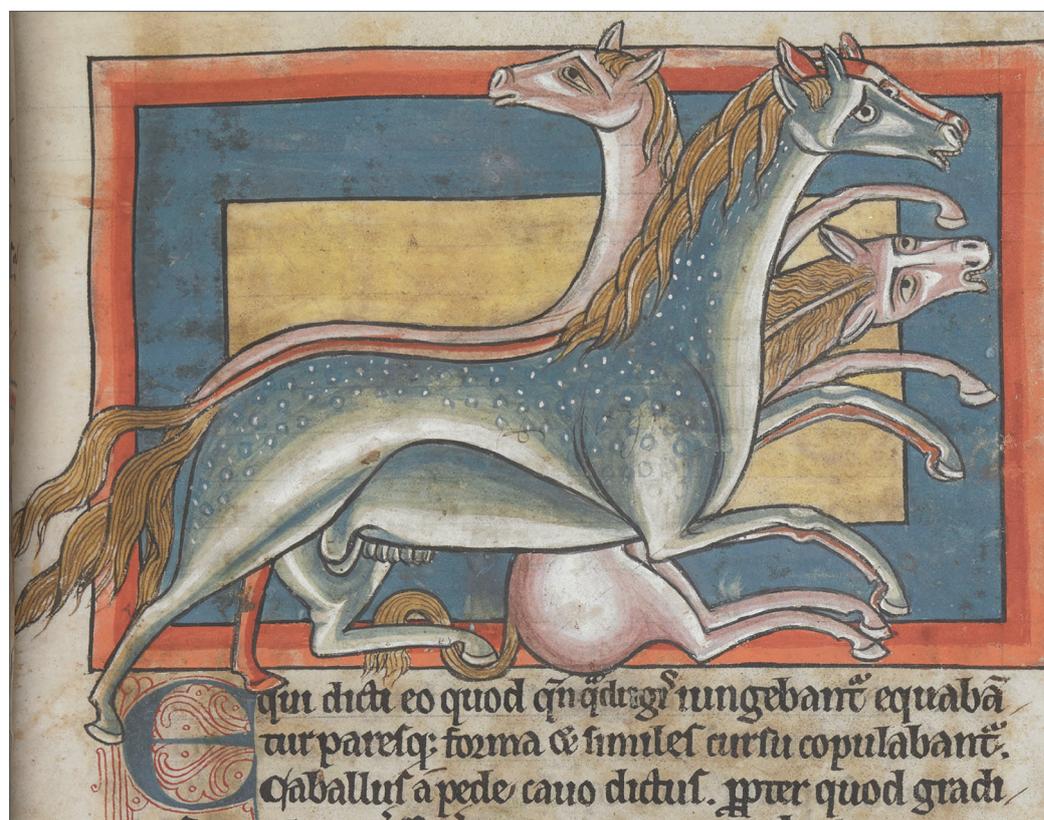
Fig. 05. Frame and colour treatment of horses. Late 12th - early 13th century [Gerald of Wales].

often find animals painted in blue on an orange background or multicoloured animals (fig. 05). The text was arranged in a single column or in two columns, and in both cases could be broken up by the insertion of an illustration. Observing the images, it is possible to recognise repetitive formal and compositional patterns, which drew in part on the representations found in the mosaics of the late antique world, reworked and enriched to form a repertoire that can be found both in the bestiaries and in the chapters dedicated to animals in the encyclopaedias, testifying to the existence of iconographic models of reference. These repertoires of figurative motifs certainly circulated in the workshops that reproduced miniate books, where they could also be used as decorative elements, for example in drop caps or frames of other manuscripts [Muratova 1985]. In publishing as in art, in fact, the depiction of animals could have two meanings: animals with a significant value, which acted as symbols and moral examples and were the main subject of the narrative, and animals used with a mere decorative value or placed on the margins of an illustrated scene to visually enrich it [Riccioni 2015]. From the available models, some significant selections were made from time to time. A first reflection can be made on the type of animals chosen for the illustrations. Besides some species that were always depicted, such as the lion, the eagle and the dragon, the choices could also be made with reference to the client. They could vary depending on whether the manuscript was intended for a monastery, that would use it mainly as a source of inspiration for preaching, or for a noble family. In this case, the choice could be related to the presence of animals on the family coat of arms or to the existence of legends about the family, where appeared real or imaginary animals. Another significant element is the position and size of the illustration in the miniate codices, which could take up an entire page, a large or small miniature, a simple medallion (fig. 06). This choice corresponded to a hierarchy of animals that reflected the value system of the Middle Ages. The most important animals, such as lion, bear, eagle, dragon, unicorn, could have more than one representation, or an entire page dedicated to them divided into several frames to show more features or episodes related to them (fig. 07). Also, the order of presentation within the volume and the execution of the illustration were not left to chance but were further elements of hierarchical differentiation. Once again, the importance of the lion was emphasised as it was almost always presented first, followed by the panther, both being references to Christ [Pastoureau 2000]. In general, the "quadrupeds" were the most important category, followed by the "birds" and the "fishes", while smaller animals, classified as "worms" together with insects, usually occupied the last positions.
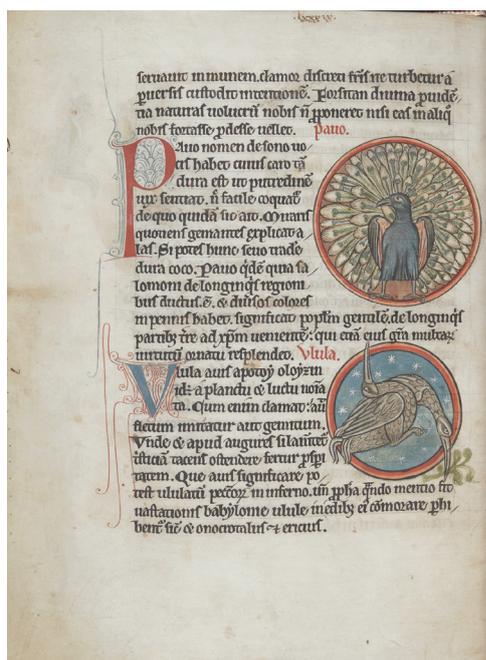
Fig. 06. Small miniatures in circular frames. Late 12th - early 13th century [Gerald of Wales].
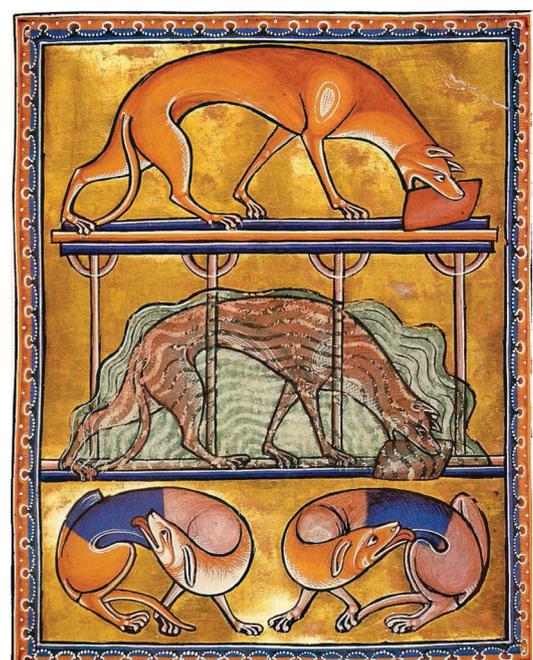
Fig. 07. Representation of a dog on multiple panels. Late 11th - early 12th century [*Aberdeen Bestiary*].

Iconographic attributes of animals

To better understand the symbolic character of the illustrations, it should be noted that rather than direct observation of nature, the artists drew on models handed down from the ancient world, which also explains the coexistence of real animals commonly found in the Western world, exotic animals that the artists probably did not have the opportunity to observe directly, and legendary animals (dragons, unicorns, griffins, basilisks, sirens), without any distinction between the one and the other.
The main model was the *Physiologos*, a 2nd century Greek-Alexandrian treatise, later translated into Latin and widely circulated in the Middle Ages (fig. 08). It is from this model that derived images which in modern times may appear as signs of the monstrous, the grotesque, the superstitious and the fantastic, but at closer analysis conceal symbolic meanings imposed by Christian doctrine interpreting more ancient Greek and Egyptian mysteries [Zambon 1975].
The work was organised in short chapters, each devoted to a real or imaginary animal, investigated "in its obvious nature and in its figure, or rather its allegorical-spiritual meaning, which was read as a warning to human behaviour" [Ducci 2011, p. 12]. Medieval bestiaries reproduced this model of presentation of the animals, not only in the text but also in the illustrations that emphasised one or more characteristics that could be physical or allegorical, but in both cases were used as figurative codes. The adoption of iconographic attributes in the representation of animals, in fact, made them recognisable through naturalistic or symbolic qualities, i.e., linked to typical behaviour associated with that species. For example, the drawing of the lion differed from the panther or leopard in the physical attribute of a thick mane, and sometimes in the symbolic attribute of a crown on the head.
The panther could be recognised by its polychrome spots, the elephant by its tusks and trunk, but often also by a tower on its back (fig. 09). As further confirmation of the lack of interest in figurative realism, we can note that dimensional aspects were not taken into account even when different species were represented in the same scene (fig. 10), and chromatic aspects were very often of a conventional or aesthetic nature, and were only reproduced in a naturalistic manner if chosen as a specie's identification code, as in the case of the black crow, the white dove and the green parrot, which only from a formal point of view would

Fig. 08. Pages dedicated to the lion in the *Physiologus Bernensis*, a Latin manuscript of the 9th century [*Physiologus Bernensis*].

not have been distinguishable from each other. The presence of a conventional symbol made unnecessary to accurately describe the physiognomy of the animals, which the observer was able to recognise immediately, understanding at the same time the reason for the symbol used and the meaning to be drawn from it (fig. 11).
An example is the ostrich, which was distinguished from other similarly represented birds by the nail in its beak.
The reason for this attribute goes back to ancient encyclopaedias where the ostrich was described as an animal capable of digesting everything it swallowed. The presence of a distinctive object that took on the role of an iconographic code was present between the legs of many animals: the squirrel had a hazelnut, the monkey an apple, the cat a ball, the mouse a piece of cheese.

Fig. 09. The elephant depicted with the tower on its back in a miniature and a drawing, 13th century [1 - Gerald of Wales; 2- *Bestiary*].

Fig. 10. Coexistence of animals without dimensional realism in a falconry treatise. 13th century [Federico II].

Fig. 11. The phoenix recognisable by the flame symbol in two 13th-century miniate bestiaries [1 - Gerald of Wales; 2 - Nature animalium].

A further distinguishing element of a conventional nature, especially between similar species for which no formal differentiation was provided, was the position in which the animals were depicted. For example, the lion was represented in profile (following the *Physiologus,* fig. 08) and the leopard in front, the cow in profile and the bull in front, the eagle in vertical flight and the hawk in diagonal flight (fig. 12) [Pastoureau 2012].

Fig. 12. The eagle in a 12th-century bestiary and the falcon in a 13th-century falconry treatise [1 - Hugo de Folieto; 2 - Federico II].

Conclusion

A study of the illustrations in the bestiaries shows how the cultural aspect prevails over the naturalistic one in the transmission of medieval knowledge through the adoption of conventional rather than imitative codes.

What at first glance might appear to be a lack of ability to depict realistically turns out instead to be a complex form of communication carrying many levels of meaning, a synthesis of the values and knowledge of an era.

The point of view from which to analyse these illustrations is therefore not the realistic-naturalistic one, but the ideological-epistemic one, which refers to a conception of the world that has reached us through its signs and symbols.

In fact, we can see how some of these iconographic elements have become so strongly linked over time with the species they belong to that they are still used today in children's book illustrations.

Even in today's children's drawings, in fact, communication does not require an accurate realistic description but favours immediacy, using a few simple signs through which it is possible to recognise the animal being talked about and visually synthesise the characteristics it assumes in the narrative.

In the same way, some moral attributes of animals are still present today in tales and proverbs, testifying the survival of signs and symbols from the past that have become rooted cultural codes in western society.

References

Aberdeen Bestiary, Inizio XIII secolo, Inghilterra. The Aberdeen University Library.

Bestiary, fine XIII secolo, Inghilterra. British Library.

Ducci, A. (2011). Feri leones, immundae simiae, monstruosi centauri: natura e figura dell'animale nel Medioevo, un profilo. In AAVV. *Bestie e bestiari: la rappresentazione degli animali dalla Preistoria al Rinascimento*. Milano: Silvana, pp. 11-16.

Federico II, *Traité de fauconnerie, traduction française faite à la demande de Jean, sieur de Dampierre et de Saint-Dizier, et de sa fille Isabelle*, XIII secolo, Francia. BnF Gallica.

Gerald of Wales, *A bestiary with additions from Gerald of Wales's Topographia Hibernica*. Fine XII – inizio XIII secolo, Inghilterra. British Library.

Grube, E.J. (1992). Bestiario. In *Enciclopedia dell'Arte Medievale*. Roma: Treccani.

Hilman, J. (1991). *Animali del sogno*, Milano: Raffaello Cortina.

Hugo de Folieto, *Aviarium sacrum*. XII secolo, Francia. BnF Gallica.

Isidoro di Siviglia, *Bestiario*. Copia del XII secolo, Inghilterra. British Library.

Migliore, T. (a cura di). (2007). *Gruppo m. Trattato del segno visivo. Per una retorica dell'immagine*. Milano: Mondadori.

Mc Culloch, F. (1962). *Medieval Latin and French Bestiaries*. Chapel Hill: University of North Carolina.

Muratova, X. (1985). I manoscritti miniati del Bestiario medievale: origine, formazione e sviluppo dei cicli di illustrazioni. I Bestiari miniati in Inghilterra nei seocli XII-XIV. In *L'uomo di fronte al mondo animale nell'Alto Medioevo*. XXXI Settimana di studio del CISAM, Spoleto 1983, Spoleto 1985, II, pp. 1319-1362.

Nature animalium et moralitates naturarum eorum. XIII secolo, Francia. BnF Gallica.

Pastoureau, M. (2000). Porquoi tant de lions dans l'Occident medieval? In *Micrologus,* n. VIII, *Il mondo animale – The world of animals*, pp. 11-30.

Pastoureau, M. (2012). *Bestiari del Medioevo*. Torino: Einaudi.

Physiologus Bernensis, IX secolo, Berna. Bern Burgerbibliothek.

Riccioni, S. (2015). La rappresentazione della natura tra ornamento e narrazione. Il bestiario di Roma tra i secoli XI e XII. In Quintavalle, A.C. (a cura di). *Medioevo, natura* e *figura: atti del convegno internazionale di studi*. Milano: Skira Editore, pp. 335-346.

Ugo de Fouilloy, *bestiario*, metà XIII secolo, Francia. Valenciennes Bibliothèque municipale.

Zambon, F. (a cura di), (1975). *Il Fisiologo*, Adelphi: Milano.

Authors
Manuela Piscitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
manuela.piscitelli@unicampania.it

To cite this chapter: Piscitelli Manuela (2022). Le illustrazioni dei bestiari medievali. Simboli e codici iconografici/The illustrations of medieval bestiaries. Symbols and iconographic codes. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 942-961.

 Isbn 9788835141938